

New York

Sarà un anno molto fashion

L'International Center of Photography dedica sei mostre al tema della moda

NEW YORK. L'International Center of Photography dichiara il 2009 «Anno della moda». Presenterà sei mostre sul tema, a partire dalla monografica dedicata a **Edward Steichen** dal titolo «In High Fashion», dal 16 gennaio al 3 maggio, per proseguire in primavera con una retrospettiva su **Richard Avedon**, la prima dagli anni Settanta a concentrare l'attenzione sulla sua fotografia di moda con una scelta di così grande respiro. Ma intanto, questo mese, in con-

temporanea a Steichen, inaugureranno il nuovo anno anche le esposizioni «Weird Beauty: Fashion Photography Now» e «This Is Not a Fashion Photograph», curate da Carol Squiers e Vince Aletti. La mostra su Steichen comprende oltre 200 opere. «Steichen (...) ha cambiato la percezione della donna americana elegante negli anni Venti», osserva la Squiers. In contemporanea poi, particolarmente interessante nella mostra «Weird Beauty» è il fatto che ol-

A scuola di sguardo

Publicato nel 2007 da Ava Publishing, esce oggi presso Zanichelli l'edizione italiana del volume *Educare lo sguardo. Introduzione pratica e teorica al ritratto fotografico* di Roswell Angier. Il sottotitolo, giustamente esplicativo, rischia però di sminuire la qualità di queste pagine, lasciando immaginare un testo per lo più tecnico e didattico. In realtà, le pagine di Angier, fotografo e insegnante, catturano l'attenzione perché l'autore affronta il tema con la capacità, tipica della cultura anglosassone, di divulgare senza banalizzare; in secondo luogo, perché l'approccio al tema riesce a mantenere in equilibrio le ragioni didattiche e tecniche con quelle di riflessione sulla natura del tema prescelto. Infine, perché Angier dedica ampio spazio alla contemporaneità, a quegli autori non ancora storicizzati ma certo utili per comprendere le varianti sociali e di gusto che nel corso del tempo hanno influito sull'evoluzione di questo genere. Ricco di illustrazioni (nella foto Yasumasa Morimura, *Doublonage* Marcel, 1988), il volume è suddiviso in 12 capitoli, dedicati a temi come l'autoritratto, il voyeurismo, la figura nel paesaggio e l'istantaneità. Non mancano gli esercizi alla fine di ogni capitolo, anch'essi improntati alla stessa metodologia, insieme funzionale e originale, capace, per l'appunto, di educare lo sguardo. **D.M.**



Arthur Fellig Weegee, «Hopper's Topper», Hedda Hopper a Hollywood nel 1948 ca, International Center of Photography

tre ai nomi più celebri della fotografia contemporanea del genere, quali **Bruce Weber**, **Stephen Meisel**, **Mario Sorrenti**, **Juergen Teller**, questa comprende l'opera di **Philip Lorca di Corcia**, **Cindy Sherman** e **Nan Goldin**, fotografi non specializzati nel genere ma che «hanno lavorato anche in questo campo con particolare passione e senza compromettere la propria visione», come scrive Aletti. E il rapporto tra la fotografia di moda e gli altri generi è analizzato ulteriormente nella terza mostra, «This Is Not a Fashion Photograph», che pone l'attenzione sulle fonti dei fotografi di moda. che non appar-

guardano a fonti come Weegee, Lisette Model, André Kertész», scrive ancora Aletti. «E il confine tra moda e altri generi diventa sempre più sottile... La popolarità della "staged fiction" nella fotografia recente, come quella di Lorca di Corcia o Erwin Olaf, esprime il fatto che le convenzioni dell'immagine di moda non sono limitate a questo genere. (...) Quel che io spero è che la mostra incoraggi (...) a ridiscutere la definizione di quella che è, o possa essere, una fashion photograph». Aletti ha selezionato immagini di fotogiornalisti (come Capa) o documentaristi (come Carrie Mae Weegee).

Vita sotto vetro

MILANO. Chissà perché ai bambini piacciono tanto gli acquari. Sarà la penombra bluastra, la percezione di un altro elemento, di un sommerso che porta a spasso nell'impossibile. E in questo i piccoli sono maestri. Ma capita anche ai più grandi. È così davanti alle fotografie di «Aquarium», l'ultimo lavoro di **Giuseppe Ripa**, ora raccolto nel bel volume di *Charta* ed esposto fino al 30 gennaio alla galleria Giacomo Manoukian Nosedà di Milano. Realizzate in cinque acquari d'Europa, le immagini in bianco e nero si muovono tra i due poli di un'esperienza sensoriale ai limiti dell'immaginario, e il richiamo a una razionalità tirata in campo dall'architettura dei luoghi, e dal dato documentario realisticamente reso (nella foto «Vis a vis e pesce luna all'Oceanografic di Valencia»). Delfini, meduse, plancton rivelano o nascondono la loro natura attraverso le barriere dichiarate dell'acqua, del vetro, dell'obiettivo. Mentre il pubblico, se c'è, è parte integrante di questo mondo ovattato, forma tra le forme, nel gioco dei rimandi e della stupefazione. **Ch.C.**



© GIUSEPPE RIPA

Le stanze del West

L'atteso nuovo volume di Eugene Richards, *The Blue Room*, dedicato alle case abbandonate nel leggendario West statunitense, è una drammatica ed elegiaca testimonianza di un mondo in via di sparizione. La peculiarità del libro è anzitutto di essere la prima raccolta di fotografie di Richards a colori: un nuovo approccio ai temi a lui cari, che testimonia la qualità assoluta del suo lavoro. Nato nel 1944 a Dorchester nel Massachusetts, Richards è stato fino al 2005 un fotografo Magnum, ha vinto innumerevoli premi, e oggi è una delle maggiori personalità della fotografia documentaria statunitense. Molto curato graficamente e nella qualità delle riproduzioni, il volume porta il lettore nel cuore di un mondo che, sebbene tante volte proposto dalla fotografia, dal cinema e dalla letteratura, rimane una fonte inesauribile d'immagini e suggestioni.

The Blue Room, di Eugene Richards, edizione in lingua inglese, 168 pp., ill. b/n e colore, Phaidon, Londra 2008 € 75,00

Desiderio senza tempo e senza colore

AMSTERDAM. Stretto fra linguaggio dell'antico ed energia dell'occhio contemporaneo, al centro di tutto c'è sempre il desiderio: così si sviluppa l'opera di **Roy Lichtenstein**.